

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

Marzo 2009 anno II n°3 € 2,50 - www.puntodistella.it

CARA,
TI VA,
ADESSO DI
FESTEGGIARE?

VUOI DIRE
CHE DURERA'
PIU' DI DUE
MINUTI?



PARAFARMACIA

...FARMACI SENZA
OBBLIGO DI RICETTA

Via Pietro Giannone, 18 PESCHICI Tel./Fax: 0884/962431

SALUTE + STORE
Salute e Benessere

FARMACI OTC SOP
FITOTERAPIA
DERMOCOSMESI
ALIMENTI SENZA GLUTINE
PRIMA INFANZIA

SANITARIA
VETERINARIA
DIETETICA
ORTOPEDIA
APROTEICI

Festa della Donna:

giorno celebrativo delle sue conquiste sociali, politiche ed economiche. Una festività internazionale osservata in diversi Paesi dell'Occidente l'8 marzo (non diffusa ovunque invece l'usanza di regalare mimosi), originariamente giornata di lotta, specie nell'ambito delle associazioni femministe, e simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Col tempo il significato autentico della ricorrenza s'è sfumato, lasciando



il posto a una data caratterizzata anche - se non soprattutto - da connotati di carattere commerciale e politico.

La prima Giornata Internazionale della Donna si celebrò il 28 febbraio 1909 negli Usa, voluta e dichiarata dal PS americano e la sua origine ha subito varie strumentalizzazioni. Una riguarda, in Italia, il settimanale "La lotta", edito dalla sezione bolognese del PCI, che nel 1952 pubblicò una storia rivelatasi poi un falso sto-



rico. Il settimanale sostenne in un articolo che la sua origine sarebbe risalita a un grave fatto di cronaca avvenuto nel 1908 a New York. Alcuni giorni prima dell'8 marzo, le operaie dell'industria tessile Cotton iniziarono a scioperare protestando contro le condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero proseguì per diversi giorni finché

Donna 365 giorni all'anno

l'8 marzo Mr. Johnson, il proprietario, bloccò tutte le vie di uscita. Un incendio devastò lo stabilimento e le 129 operaie prigionieri all'interno non ebbero scampo. Questo falso ebbe ulteriore seguito nella stampa comunista: l'Unione Donne Italiane, sempre il '52, distribuì alle iscritte libretti con un resoconto dell'incendio. Nel '54 "Il Lavoro", settimanale Cgil, aggiunse un fotomontaggio di Mr. Johnson con la bombetta che si fa largo tra la massa di donne frenate



dalla polizia. In realtà non esiste alcun documento storico su questa fantomatica industria Cotton e sul suo incendio.

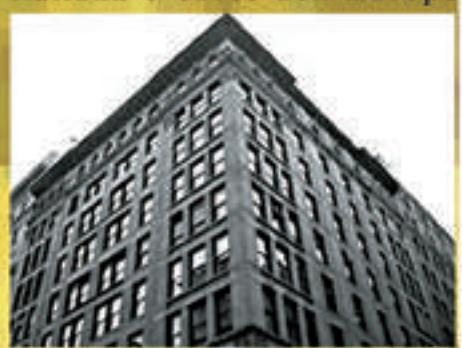
La spiegazione è da farsi risalire invece a un incendio realmente avvenuto il 1911 che colpì la Triangle Shirtwaist Company di New York. Le lavoratrici, non scioperanti, erano state protagoniste il 1909 di una importante mobilitazione durata 4 mesi e l'incendio non fu doloso, per quanto le condizioni di sicurezza del luogo di lavoro abbiano contribuito non poco al disastro (tessuti infiammabili immagazzinati per tutta la fabbrica, scarti di tessuto sparsi sui pavimenti, uomini tagliatori che fumavano, illuminazione a base di luci a gas

aperte e pochi secchi d'acqua in caso di incidenti. Le vittime furono 148, non tutte donne, anche se per il tipo di fabbrica erano la maggior parte. I proprietari, Max Blanck e Isaac Harris, prosciolti nel processo penale, perseguirono tuttavia la causa civile.

L'incendio della Triangle è uno dei principali eventi commemorati dalla Giornata Internazionale della Donna, ma non fu quello a originarla. Infatti avvenne un anno dopo la tradizionale data di nascita della festa (1910) e l'8



marzo non ha nulla a che fare con lo sciopero, che iniziò il 22 novembre. Dell'incendio si sa che la Triangle, produttrice di shirtwaist (all'epoca camicette di moda), occupava gli ultimi tre piani dei 10 dell'Asch Building di New York City (foto sotto) e il 25 marzo 1911 fu oggetto del più grave incidente industriale nella storia della metropoli. Causò la morte di 146 persone, in maggioranza giovani operaie di origine italiana o ebree dell'Europa



orientale: 62 delle vittime morirono nel disperato tentativo di salvarsi lanciandosi dalle finestre. L'evento ebbe una forte eco socio politica: Crebbero notevolmente le adesioni alla International Ladies' Garment Workers' Union, oggi uno dei più importanti sindacati Usa, e contribuì notevolmente a varare nuove leggi sulla sicurezza dei posti di lavoro.

Più di 600 anni fa (1344-1350) Giovanna I d'Angiò, gran regina e donna della storia europea, fece erigere a Monte, accanto a un piccolo tempio preesistente dedicato a S. Stefano, un imponente complesso con un monastero e una chiesa adibita al culto del monaco col saio. Nel 1667 la struttura, ormai fatiscente, fu totalmente ristrutturata salvo l'arcata esterna sul timpano e l'antica tomba dove pare sia sepolta la Regina morta assassinata.

Nel tempo, l'antico convento francescano ha cambiato varie volte funzione: scuola elementare, scuola d'infanzia, poi museo cittadino intitolato a Giovanni Tancredi. Il complesso può definirsi il fulcro dello sviluppo di Monte S.A.

portando alla formazione del più antico rione: lo "Junno".

Circa 7 anni fa, nel



RIAPERTO IL PIÙ ANTICO TEMPIO DI MONTESANTANGELO

2002, in seguito al terremoto che si ricorda per il disastro avvenuto a San Giuliano, la chiesa di San Francesco fu chiusa al pubblico per inagibilità. Dallora a oggi i frances-

cani hanno cercato senza sosta fondi per ristrutturare l'antica chiesa cui tutto il paese è particolarmente affezionato. Grazie anche all'aiuto di Comune e collettività, finalmente i lavori sono terminati e lo scorso 24 gennaio (San Francesco di Sales), la chiesa di San Francesco d'Assisi ha riaperto i battenti. Evento storico capace di riunire la cittadinanza a partire dai politici: erano infatti presenti il sindaco e l'Amministrazione attuale ma anche i due sindaci precedenti, Luigi Vergura e Antonio Nigri, coi quali cominciò la vicenda.

La cerimonia ha visto gli interventi di Matteo Apicella, del sindaco e del vescovo mons. D'Ambrosio che ha benedetto il luogo sacro. (Valentina Scirpoli, il diariomon-tanaro. Foto concesse da Alberto Torchiaro)



Sospesa per 17 anni tra la vita e la morte, Eluana Englaro ha suscitato le dispute fra tre grandi figure: Stato (in persona del potere giudiziario rappresentato dai Giudici istituzionali), Chiesa (che non avrebbe staccato la spina che la teneva apparentemente in vita), padre genetico (forte del diritto naturale e del portare avanti una battaglia di grande civiltà, ma indebolito dalle proprie idiosincrasie). Tre poteri, tetragoni al loro interno solo in superficie.

La disputa sembrava vertere su chi avesse il diritto di vita o di morte sul corpo muto di una ragazza la cui vita si era interrotta a 21 anni. Chi era per perpetuare la condizione di non vita e chi propendeva per sancire una condizione irreversibile di impossibilità a vivere. Ma ogni potere aveva al suo interno oppositori alle rispettive posizioni. Lo Stato si è diviso nel solito ballamme di voci discordanti per partito preso. Per un voto in più, ogni rappresentante s'è fatto portavoce del ventre molle dei propri potenziali elettori. Politici della



Né Vivi, né Morti: IRREVERSIBILE CONDIZIONE SACRIFICALE



maggioranza pronti ad appoggiare il decreto di turno, svilire il potere del Parlamento e scardinare dalle fondamenta la Costituzione, contraddicendo l'opera sofferta dei Giudici, approdati a una decisione in assenza di un diritto certo e facendo vincere una ragionevole decisione basata su buon senso e valutazione della irreversibilità della condizione in essere.

Stato, Chiesa e Famiglia hanno condotto una battaglia per l'affermazione di un principio sulle spoglie mortali di una Ifigenia condannata senza appello dalla Natura, credendo di poter negare la legge naturale con un atto di volontà prometeica. Sembra una lotta fra poteri per l'annessione di un essere che era qui fra noi come un'interrogazione su cosa è da considerare vita, se può continuare a essere considerata vita - aprioristicamente - qualsiasi condizione, anche la più invivibile, purché perpetuata. Il sacrificio di Eluana, durato 17 anni, non è stato inutile.

maria matteo maggiano



Raffaele Lanzetta

Gli avvocati degli angeli

Se ne sono andati in una fredda mattina di febbraio, insieme, elevandosi al di sopra del mondo per cercare patrocini in pascoli meno complicati. Ciao ragazzi!



Marco Granieri

Venerdì 13. Un freddo venerdì 13. Aria di neve di un gelido venerdì 13. Raffaele e Marco, in viaggio, verso Roma, in quel venerdì 13. A metà mattinata già circola la voce in paese. Vico del Gargano sta entrando in un vortice di dolore, rammarico, rimpianto, rabbia anche, avvilimento. Raffaele e Marco non ci sono più. Hanno perso la vita in un incidente stradale sull'autostrada che li porta a Roma. Non ci crede nessuno, ma la voce torna, insistente, si ammorbidisce, ritorna, ancora più insistente, circola troppo insistente per non trasformarsi: non è più una voce, adesso è cronaca, è già cronaca. Una cronaca che nessuno vuole accettare. Eppure...

E' festa a Vico del Gargano. La vigilia della sagra patronale. San Valentino, il santo che protegge

aranci e agrumeti. Tutto si ferma. Tutto galleggia in una bolla di incredulità, torpore inaridente, inanità. Raffaele non c'è più. Marco non c'è più. Raffaele e Marco non ci sono più. Gli avvocati apprezzati, amati, stimati per doti non solo professionali, hanno scelto un altro Foro. Sono andati a patrocinare gli angeli che ne avrebbero fatto sicuramente a meno. Se non fosse...

Già, se non fosse per quelle strane "scritture", depositate in archivi inaccessibili, che riportano e mai riscrivono l'arco delle esistenze di ognuno. Quanto saremmo diversi se ciascuno conoscesse - senza conoscerlo (e non vuol essere una contraddizione in termini) - il proprio arco. Come ci comporteremmo differentemente se fossimo in grado di comprenderne, inconsapevol-

mente, il flusso, il suo diagramma. Non partiremmo, partiremmo un'ora dopo, rimanderemmo se possibile. E invece è impossibile e in tale impossibilità chi resta a guardare, a soffrire, a lamentarsi, a piangere, deve gioco forza accettare. Farsene una ragione. Rassegnarsi. Eppure...

Unica consolazione, pensare che se ci verrà offerta la chance di incontrarli, non ce la lasceremo sfuggire. Per riprendere il discorso dove l'abbiamo interrotto.

piero giannini

L'Associazione culturale "Punto di Stella" e le redazioni dei suoi organi informativi (puntodistella.it e "new Punto di stella") si associano al dolore della famiglia e alla costernazione cittadina.

“Anno bisesto anno funesto”!

Il 2009 è subentrato alle negatività del 2008, “anno bisesto anno funesto”. Come non mai un modo di dire ha rispecchiato la verità, mettendoci in guardia per il futuro. Pessimismo? No, constatazione di fatti e realtà: lo spettro della crisi economica globale che si materializza sempre più a effetto domino.

I media ci servono ogni giorno notizie senza garanzie per un futuro, non diciamo rosa, almeno grigio, nonostante le affermazioni di chi vorrebbe illuderci con iniezioni di fiducia. E' vero, i miracoli li fa il Padreterno, ma è altrettanto vero che il plurinflazionato adagio “aiutati che Dio ti aiuta”, banale sì, ma carico di significati positivi, deve spingerci a raccogliere le forze in maniera unitaria per affrontare l'incertezza del futuro.

La realtà purtroppo è davvero triste e accresce le incertezze. Che fare, lasciarsi vivere addosso? Aspettare, come scriveva il grande

Edoardo, che “adda passà ‘a nuttata’”? No! Piangere addosso non ha significato e non porta a soluzioni! Nonostante la difficile congiuntura bisogna affrontare con slancio ed energia le sfide del 2009. Non siamo in possesso di pietre filosofali o bacchette magiche, ma la voglia di andare avanti, e bene, in modo da affrontare con forza ogni ostacolo che incontreremo deve essere l'elemento caratterizzante di ciascuno. E' necessaria qualsiasi forma di collaborazione, mettendo da parte stupidi orgogli, personali antipatie e diversità di credo politico. Non è più l'ora di additare niente e nessuno, ma di promuovere politiche mirate a adottare soluzioni capaci di sostenere sviluppo e rinascita, come ha affermato il Presidente della Repubblica nel suo messaggio: “Dalla crisi deve, e può uscire, un'Italia più giusta. Facciamo della crisi l'occasione per impegnarci a ridurre le



si sono determinate nei redditi e nelle condizioni di vita”.

E ciò dev'essere valido anche per noi garganici. Il Gargano non è un mondo a sé, non è la luna, fa parte dell'Italia, dell'Europa, del mondo, e senza farci abbagliare che rispetto alla città la crisi ancora non l'avvertiamo. Siamo in una fase complessa, aperta a ogni scenario, dobbiamo essere fiduciosi, coalizzarci come non abbiamo mai fatto per rilanciare quella che è l'economia più importante, se non l'unica del nostro comprensorio: il turismo.

gabriele draicchio



99 TORRI EOLICHE DI FRONTE A VIESTE...

Realizzare un parco eolico al largo di Vieste: è l'intenzione di una impresa di Aversa (Ce) che ha inviato richiesta al Ministero Trasporti e Navigazione e p.c. al Comune di Vieste. Stante il progetto presentato, il parco eolico off-shore che si intende realizzare si estende dal tratto di mare antistante il Comune di Peschici, sino alla porzione di mare antistante la località Portogreco, concentrato esclusivamente, quindi, lungo la costa di Vieste.

La scelta del sito è stata effettuata analizzando vari parametri tecnico-ambientali. In particolare: ventosità, caratteristiche geomorfologiche di territorio e costa, caratteristiche ambientali (vincoli ambientali, archeologici, marini), caratteristiche antropiche. Per la società proponente, l'ubicazione in questa zona è imposta soprattutto dalla ventosità dell'area ai fini della produzione di energia. Dagli studi effettuati, risul-

ta che la media della velocità del vento a cento metri sul livello del mare nella zona antistante Vieste è compresa tra i 7 e gli 8 m/sec. Velocità ritenuta ampiamente sufficiente affinché il sito sia "cantierabile" economicamente.

Il progetto prevede un impianto costituito da 99 aerogeneratori da 5 MegaWatt ciascuno, per una produzione complessiva di circa 500, parte di una serie di componenti: la turbina eolica ad asse orizzontale, sostenuta da una torre realizzata in tubi d'acciaio e cemento armato, su cui montare 3 pale col compito di generare energia attraverso processi di trasformazione.

L'altezza della torre di sostegno raggiunge i 90 metri oltre il pelo d'acqua (più 15 di fondamenta in cemento armato), la lunghezza delle pale è di 61,5 metri per un diametro complessivo, turbina compresa, di 126 metri. Ogni torre è dotata di ascensore e piattaforma. Le 99 torri previste in progetto sono disposte a gruppi paralleli di tre, in altrettante file (33 torri per ogni fila) seguendo un andamento ad arco ellittico. La distanza della centrale dalla costa è di 6 km nel punto più vicino e di 10 in quello più lontano. Si prevede di convogliare

l'energia prodotta attraverso cavi-dotti marini verso la terraferma con punto di approdo sulla spiaggia detta di San Lorenzo (fronte mare Torre Papagno) e successivo collegamento interrato alla centrale elettrica ubicata in zona "Calma-Palude Mezzane" per essere distribuita nella rete nazionale.

Pur condividendo la necessità di ricercare fonti di energia alternative e pulite, apparirebbe abbastanza evidente che l'eventuale realizzazione di una centrale eolica di fronte la costa viestana potrebbe rivelarsi di notevole impatto ambientale, con effetti difficilmente quantificabili per l'economia cittadina, in prevalenza turistica. Immaginare una barriera di torri a pochi km dall'affascinante costa, in un tratto di mare dove solitamente si svolge movimento di imbarcazioni da diporto o pescherecci, appare alquanto azzardata. I vacanzieri scelgono Vieste per l'originalità del luogo, la bellezza straordinaria della costa fatta di spiagge lunghissime, baie, grotte, anfratti, pinete a picco sul mare. Insomma quasi un *unicum* nel suo genere non solo in Italia. Affiancare a tale paradisiaca visione 99 torri alte 100 metri con eliche del diametro di oltre 120 metri significherebbe contribuire a minare, non si comprende bene fino a qual punto, ciò che madre Natura è riuscita a creare in questo angolo di Puglia adriatica.

La definizione di Area Vasta, con la determinazione di distretti omogenei da mettere a Sistema, non deve far disperdere su superfici troppo ampie la progettualità (viceversa, la Regione Puglia si ostina a dettare politiche vaghe, vista la vastità dei distretti designati in quella sede), ma deve circoscrivere i territori per problematiche comuni di fattibile risoluzione.

Quando i nostri politici, in campagna elettorale, dai palchi dei comizi chiedono il voto dell'elettore sulla base di promesse concrete, tipo la costruzione di un nuovo aeroporto di zona, o il completamento della superstrada, l'elettore suppone che quella battaglia sarà portata avanti dallo schieramento al quale il politico appartiene. Quindi, benché il suo candidato non venga eletto (anche perché la sua parte politica va all'opposizione), il povero elettore continua a pensare che quella battaglia non decadra dall'agenda politica del suo schieramento. Spesso, però, tutto tace. Finito il tempo dei comizi, fino alla prossima campagna elettorale... "silenzio di tomba". Salvo strepitare sullo stesso argo-

Aeroporto e superstrada: e noi... aspettiamo! Ma per quanto ancora?

mento la volta successiva.

Una delle battaglie da campagna elettorale è la costruzione sul Gargano di un aeroporto per voli charter, zona possibile tra Vieste e Foresta Umbra, dal momento che quello di Amendola è stato destinato a esclusivo impiego militare, mentre poteva consentire l'atterraggio di voli charter. Un corollario indispensabile di un'opera di questa natura sarebbe il completamento della superstrada.

Il progetto dell'aeroporto a Vieste è stato fatto proprio da Infrasud Gargano del Gruppo Iri. Il comitato, nato a Milano e presieduto da G.A. Gianmario, si è costituito per sostenere l'iniziativa. Noi, come Associazione, vorremmo poter sostenere, a nostra volta, questa idea ed essere messi nella condizione di poterne seguire gli sviluppi e promuoverle intorno sostegno e attiva opera di supporters.

E allora, un doveroso appello: i politici locali in grado di sostenerne l'iter in Regione sono vivamente invitati a fornire informazioni sulle eventuali news.

blog blog

Fotoconcorso - Dopo il successo delle due precedenti edizioni, la Pro-loco di Montesantangelo ha dato il via al 3° concorso fotografico internazionale. Iscrizioni aperte fino al 9 maggio, per un premio che riceve da anni opere di fotografi di tutto il mondo distinte in tre sessioni: Natura, Tema libero e Culto di San Michele tra Oriente e Occidente. La Pro-loco da anni ripone una attenzione particolare al tema della fotografia e del culto di San Michele. Le foto selezionate saranno esposte dal 5 al 31 luglio in una mostra allestita nella Sala multimediale dell'atrio superiore della Basilica di San Michele.

* * *

CULLE - "new Punto di stella" augura a Brigitta, primogenita di Barbara Forte e Stefano Biscotti, un futuro colmo di soddisfazioni e felicità.

asterischi di resped in punta di penna

Percorso archeologico - Unirà il sito paleolitico di Grotta Paglicci, il Dolmen della Piana della Madonna di Cristo, la Cappella rurale della Madre Di Cristo, la mostra-museo di Grotta Paglicci in paese e l'area archeoambientale di "Cento Pozzi", dolina carsica adottata dal Parco Nazionale del Gargano, appena arriveranno (a breve) i 3 miliardi di vecchie lire attesi da anni a Rignano.

* * *

Elezioni - L'Associazione "Amici della Musica-D. Collotorto" - Banda città di Peschici, nell'ultima Assemblea Generale ha riconfermato presidente e direttivo. A due defezioni (motivi personali) s'è provveduto sostituendo Michelina Biscotti e Gaetano Vecera con Vanessa Ottaviano (musicante) e il primo presidente, Martino Biscotti. Auguri al riconfermato Nino Maggiano per un anno costellato di altrettanti successi e soddisfazioni. (D.M.)

blog blog

LA DOMANDA "PROVOCATORIA"

... agli amanti degli animali!

Si, proprio a voi che chissà quanti e quali problemi avete coi vostri migliori amici eppure "vi vergognate" a scrivere alla rubrica (che abbiamo aperto sul sito) tenuta da due nostre giovanissime ma esperte collaboratrici. Cosa aspettate, che vengano loro a casa vostra, a casa di quei 140 utenti - nel momento in cui andiamo in stampa - che hanno letto l'annuncio? Evvia, perché deluderle, ci mettono l'anima per i nostri piccoli grandi amici, ne salvano a decine di abbandonati... Ecco l'indirizzo: manuandgiorgi@libero.it e il tutto sarà pubblicato sul web e su questo giornale. Forza e coraggio!



DAVANTI A CERTI TRAGUARDI ... "CHAPEAU"!

Quasi 1000 accessi al giorno, 430mila in totale, per 2 milioni di pagine visitate. Numeri trionfali per il portale di informazione di Monte Sant'Angelo. A 2 anni e pochi mesi dal primo articolo pubblicato, "il diario Montanaro" aggiunge un altro tassello sulla ripida parete del successo. A Domenico Prencipe, ideatore e direttore della testata, la parola successo suona quasi strana. Eppure davanti al suo notebook riesce ad abbozzare un sorriso nonostante l'orologio segni solo le 7.

Ma la tua sveglia suona sempre così presto? "Purtroppo sì, da quando mi sono trasferito a Ferrara sono costretto a fare tutto col Pc. La finestra del sito è il mio habitat

e quando posso cerco anche di dare qualche esame".

Era il novembre del 2006 e partiva il progetto di un sito di informazione per Monte Sant'Angelo. Sembrano passati decenni, in realtà è storia di ieri, "l'altro ieri al massimo", scherza Prencipe, lanciandosi in un revival di quegli inizi comuni a tutte le storie nate un po' per caso. "Da un po' di giorni ero costretto a letto per un infortunio alla gamba ed ero curioso di sapere cosa accadeva in città. Ma su Internet non ho trovato niente e allora mi sono accorto che ai cittadini serviva un mezzo d'informazione, uno strumento in grado di raggiungere tutti e permettergli di sapere cosa succede nel proprio paese. Mi sono detto: bisogna provvedere".

Informare, sì, come? L'importante era partire. "Infatti, siamo partiti, come e comunque. Avevo assunto un impegno con me stesso e volevo portarlo avanti e con me tutti i ragazzi che avevano aderito al progetto". Poi, i primi articoli, le prime interviste, i primi dissensi. Tutto appeso saldamente al filo dei ricordi. E adesso? "Adesso, eccoci". Un "ec-

coci" che sintetizza anche il tanto lavoro portato avanti con impegno e serietà. Giorno dopo giorno. Come un diario, appunto.

L'informazione che interessa i cittadini, quella che li riguarda da vicino, ha trovato da un paio di anni una finestra che si apre puntualmente sui temi di attualità. Ingredienti semplici per una ricetta essenziale, condita con l'entusiasmo costante di un gruppo solido. E un compito preciso: informare per comunicare". Obiettivo raggiunto? "Direi di sì".

Le pagine degli inizi venivano riempite con la cronaca locale e gli sporadici appuntamenti culturali. Gli accessi? Pochissimi. Si arrivò nei casi migliori a poche centinaia di visite al giorno. I "fedelissimi" che magari si ricordano delle nuove vesti grafiche, delle fatiche per un articolo in tempo reale e ancor meglio dell'intervista doppia ai candidati sindaci o i dossier creati spulciando migliaia di pagine perché "se ci fanno causa ci rimettiamo anche le mutande". Momenti storici per chi ha da mettere in gioco solo l'inventiva e la voglia di fare.

PESCHICI IMPARA A DIFENDERSI



Un progetto ancora in embrione, ma con chiari obiettivi da perseguire: prestare il proprio aiuto e rendersi disponibili nelle emergenze. E' questo in sintesi quanto scaturito dalla riunione tenuta giovedì 12 alle 16 nell'aula consiliare del Comune di Peschici, discretamente affollata, per iniziativa dell'assessore all'Ambiente, Michelino Vecera (foto sopra; ndr), cui hanno partecipato il responsabile dell'Ufficio Protezione Civile, l'architetto Massimo D'Adduzio e il sindaco Domenico Vecera.

"Dopo i gravi fatti del luglio 2007 - ha esordito l'assessore, dando il via ai lavori, - si è svegliata in tutti noi la volontà di prodigarsi



e prestare aiuto nei momenti di difficoltà. Vedervi riuniti così numerosi è motivo di orgoglio, significando che ci sono voglia e disponibilità a garantire la salvaguardia e la tutela dei cittadini e del territorio. Oggi - ha continuato, - il Comune di Peschici ha a disposizione mezzi in grado di intervenire prontamente al verificarsi di eventi drammatici, scongiurando da subito il propagarsi delle fiamme, grazie a un camion antincendio (foto sopra) attrezzato con lance, sei posti e la capacità di 2mila litri di acqua acquistato col contributo della Regione Puglia-Settore Protezione Civile".

"Inoltre - ha aggiunto - disponia-

farà da sostegno per piccoli incendi e affiancherà l'unità principale nelle manovre di primo intervento (foto sotto). Lo metteremo a disposizione del costituendo gruppo di volontari. In ultimo, è in fase di liquidazione un contributo di 100mila euro della Comunità Montana del Gargano per l'acquisto di attrezzature e abbigliamento neces-



sari all'attività. I compiti di questo gruppo - ha concluso - saranno anche quelli di servizio d'ordine in occasione di grandi eventi che coinvolgono un gran numero di persone. Insomma, un servizio a 360° utile a tutte le esigenze di una città come la nostra".

E' intervenuto poi il responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, D'Adduzio (foto sotto), illustrando quelli che sono gli intenti, come raggiungerli, e informando che il piano è stato approvato dalla giunta comunale lo scorso giugno. Ha quindi concluso dichiarando che il suo ufficio è a totale disposizione quale punto di riferimento e coordinamento. Nei prossimi giorni si



terrà un incontro formativo con organi di protezione civile già consolidati e tecnici preposti alla gestione delle emergenze per illustrare i compiti di ogni componente il gruppo in caso di calamità.

Certo la realtà peschiciana presenta anche delle difficoltà. La prima è legata al trasferimento nelle città

universitarie, per il proseguimento degli studi, dei maturati e diplomati al termine delle scuole superiori, depauperando di fatto il gruppo che si sta andando a costituire (la maggior parte dei componenti è composta infatti da alunni delle superiori).

La seconda, posta all'attenzione dal prof. Pasquale De Nittis intervenuto al dibattito, è quella dell'occupazione estiva della maggior parte dei presenti che impegna gran parte delle ore giornaliere, senza margini di tempo da mettere a disposizione in caso di necessità. Entrambe le difficoltà costituiscono elementi da non sottovalutare.

In conclusione, da questo primo incontro sono emersi due aspetti importanti: la piena disponibilità al



volontariato da parte dei giovani cittadini peschiciani sensibili alle problematiche ambientali, contrapposta alle esigenze lavorative personali.

"Per questo - ha puntualizzato il primo cittadino, chiudendo l'incontro e rinviando tutti al prossimo 26 febbraio per concretizzare le proposte e risolvere le problematiche emerse, - c'è bisogno di coordinare le forze, formando un gruppo in grado di garantire, secondo le esigenze di ciascuno, il personale aperto nella gestione delle emergenze e aiutando gli organi istituzionali preposti a tal fine".

domenico martino





Ma perché proprio nel giorno onomastico dei Giuseppe? Semplice, perché il "padre" per antonomasia è San Giuseppe, volendo seguire la tradizione cattolica, patrono dei carpentieri. Le sue origini si perdono nella notte dei tempi e come tutte le tradizioni e le leggende è avvolta dal mistero. Le antiche origini risalgono al tempo dei babilonesi, quasi 4mila anni fa, quando un ragazzo scrisse al padre su una piastra d'argilla un messaggio augurandogli buona salute e lunga vita. Tornando al presente, l'usanza di festeggiarla sarebbe iniziata in Olanda il 1936. Oggi viene celebrata più o meno frequentemente solo in alcuni Paesi europei, in giorni diversi e in modo differente da una nazione all'altra. Nei paesi anglosassoni, ricorre a giugno e non si lega ad alcun santo.

Noi vogliamo ricordarla non tanto per seguire una moda che francamente non ci dice molto, ma per omaggiare i papà. E quale maniera di farli felici se non prendendoli per la "gola"? E' per ciò che abbiamo scelto **alcune ricette del nostro Paese** - sparse fra questa e la pagina seguente - che ci riportano alla tavola imbottita in modo speciale per festeggiare i vostri "papà". Poi, i più piccoli, per fargli vedere quanto sono buoni e bravi, potranno colorare il disegno qui a lato.



<http://mondolibero.wordpress.com>



BIGNE' DI SAN GIUSEPPE = Per circa 30 pezzi: farina 125 gr., 4 uova freschissime, burro 80 gr., sale, olio d'arachide, zucchero semolato per bignè. - Versate 200 gr. d'acqua in una piccola casseruola a fondo pesante, un pizzico di sale e burro a pezzetti e mettetela sul fuoco. Appena in ebollizione, versate in un sol colpo tutta la farina e, a fuoco moderato, lavorate energicamente il composto con un cucchiaio di legno finché la pasta si staccherà dalle pareti della casseruola raccogliendosi a palla e facendo un leggero rumore come friggesse. Ritirate dal fuoco e aggiungete le uova, una alla volta, sbattendo con forza e non aggiungendo la successiva finché la precedente non sia ben incorporata. Quando la pasta sarà soffice ma molto consistente, con un cucchianino da caffè fate delle palline e calatele in una padella con 3/4 d'olio moderatamente caldo aiutandovi con un dito bagnato. Friggete pochi bignè alla volta (col calore si gonfiano molto) girandoli con movimenti leggeri della padella fino a dorarli. Passateli su un doppio foglio di carta da cucina e rotolateli nello zucchero, sistemandoli a cupola su un piatto rivestito di carta pizzo. Possono essere farciti con confettura di frutta, ammorbidita con un cucchiaio di liquore, o con crema pasticciera usando una siringa da pasticceria munita di una bocchetta allungata.

